

Ginevra Lilli
2013 - 2018

Bio

Ginevra Sanfelice di Monteforte Lilli è nata a Roma nel 1972, dove tuttora vive e lavora. Dopo studi in lingua francese e tre anni di permanenza negli Stati Uniti ha conseguito studi universitari in comunicazione e giornalismo.

Autodidatta sia nella scrittura, fin da bambina, che nel disegno astratto, cui si è dedicata in seguito, Ginevra Lilli, questa la sua firma, è figlia adottiva di Laura Lilli, scrittrice, critico letterario, poeta e femminista.

Ha esposto a Roma e a Milano. Nel 2013 presenta la sua prima personale, *Fronte-retro*, presso uno studio artistico di Roma. Nel 2014 esce la sua prima raccolta di poesie, *Diario Ordinario*, edito da Marco Saya Edizioni, Milano, presentato al pubblico in contemporanea con la serie di diciannove opere in bianco e nero con lo stesso titolo. La raccolta di poesie è stata segnalata al Premio Internazionale di Letteratura Città di Como, 2015. Nel 2016 ha esposto la serie *Sogni* a Milano, presso l'Officina Coviello, che prosegue la sua ricerca fra segno e parola. In progetto una seconda raccolta di poesie.

Ginevra Sanfelice di Monteforte Lilli was born in Rome in 1972, where she still lives and works. After her schooling in French and living in the United States for three years, she graduated in Communications and Journalism.

Working under the name Ginevra Lilli, she is the adopted daughter of writer, literary critic, poet and feminist Laura Lilli. A self-taught writer and artist, having written since childhood, she subsequently began work as an abstract painter.

Ginevra's work has been exhibited in Rome and Milan. In 2013 she presented *Fronte-Retro*, her first solo exhibition, at an art studio in Rome. Her debut collection of poems, *Diario Ordinario (An Ordinary Journal)*, was published by Marco Saya Edizioni (Milan) in 2014 and unveiled to the public alongside a series of nineteen black-and-white drawings of the same name. The collection was longlisted for the 2015 City of Como International Prize for Literature. In 2016 Lilli exhibited her series of *Sogni (Dreams)* in Milan at l'Officina Coviello, a project which continued her exploration of the connection between word and sign. She is currently working on a second collection of poems.

Ginevra Sanfelice di Monteforte Lilli est née à Rome en 1972, où elle vit actuellement. Après des études de langue française et un séjour de trois ans aux États-Unis, elle a suivi un cursus universitaire en communication et journalisme.

Elle est la fille adoptive de Laura Lilli, écrivaine, critique littéraire, poète et féministe et travaille sous le nom d'artiste Ginevra Lilli. Écrivaine autodidacte depuis l'enfance, elle s'est par la suite dédiée à la peinture abstraite.

Elle a exposé à Rome et à Milan. En 2013, elle a présenté sa première exposition monographique *Fronte-retro* dans un atelier d'artiste à Rome. Son premier recueil de poèmes, *Diario Ordinario (Journal ordinaire)*, édité par Marco Saya Edizioni, Milan, a été publié en 2014 et présenté au public en même temps que sa série de dix-neuf œuvres en noir et blanc du même nom. Le recueil de poèmes a été sélectionné pour le Prix International de Littérature de la Ville de Côme en 2015. En 2016, elle a exposé à Milan la série *Sogni (Rêves)*, à l'Officina Coviello, qui marque la poursuite de sa recherche sur le lien entre signe et parole. Elle travaille actuellement à un second recueil de poèmes.

Trasparenze

Trasparenze

Questi tredici lavori sono nati d'istinto e per gioco, e così si mostrano, colorati, a rivelare un segreto: il proseguire di una narrazione all'interno degli stessi intrapresa sui due fronti recto e verso. Sono stati esposti nel mese di dicembre 2013, a Roma, in uno studio privato. Sono il punto di inizio, quel punto dove mi sono trovata, senza nemmeno cercarmi.

Transparencies

These thirteen pieces were born of instinct, in a spirit of playfulness. Through their colours they ultimately reveal a secret: an ongoing story, told on both front and back. First exhibited in December 2013 in a private studio in Rome, they were my starting point, the point where I found myself, without even looking.

Transparences

Ces treize travaux sont le fruit de l'instinct et du jeu et ils s'offrent ainsi, tout en couleurs, révélant un secret : le fil d'un récit au sein duquel sont entremêlés recto et verso. Ils ont été exposés au mois de décembre 2013, à Rome, dans un atelier privé. Ils sont le point de départ, le point où je me suis trouvée moi-même, sans avoir à me chercher.



CHISSÀ
COSA BOLLE
IN PENTOLA,
NELLA
PENTOLA
DEL DOMANI.
RANCORE
DEL SIGNORE
PRIMA, UN
PIZZICO
DI AMORE
DI QUEL
CHE
NASCE.
BUCCE
DI
BANANA
SU CUI
SI È
SCIVOLATI.
SOGNI
VECCHI,
NUOVI,
BELLI,
BRUTTI,
SOGNI DI
CORAGGIO

Rabbia
(recto)

2013

inchiostro su carta fra due lastre di vetro
ink on paper between two sheets of glass
encre sur papier entre deux plaques de verre

40 x 38 cm



Rabbia
(verso)

2013

inchiostro su carta fra due lastre di vetro
ink on paper between two sheets of glass
encre sur papier entre deux plaques de verre

40 x 38 cm



I pesci
(recto)

2013

inchiostro su carta fra due lastre di vetro
ink on paper between two sheets of glass
encre sur papier entre deux plaques de verre

23,5 x 53 cm

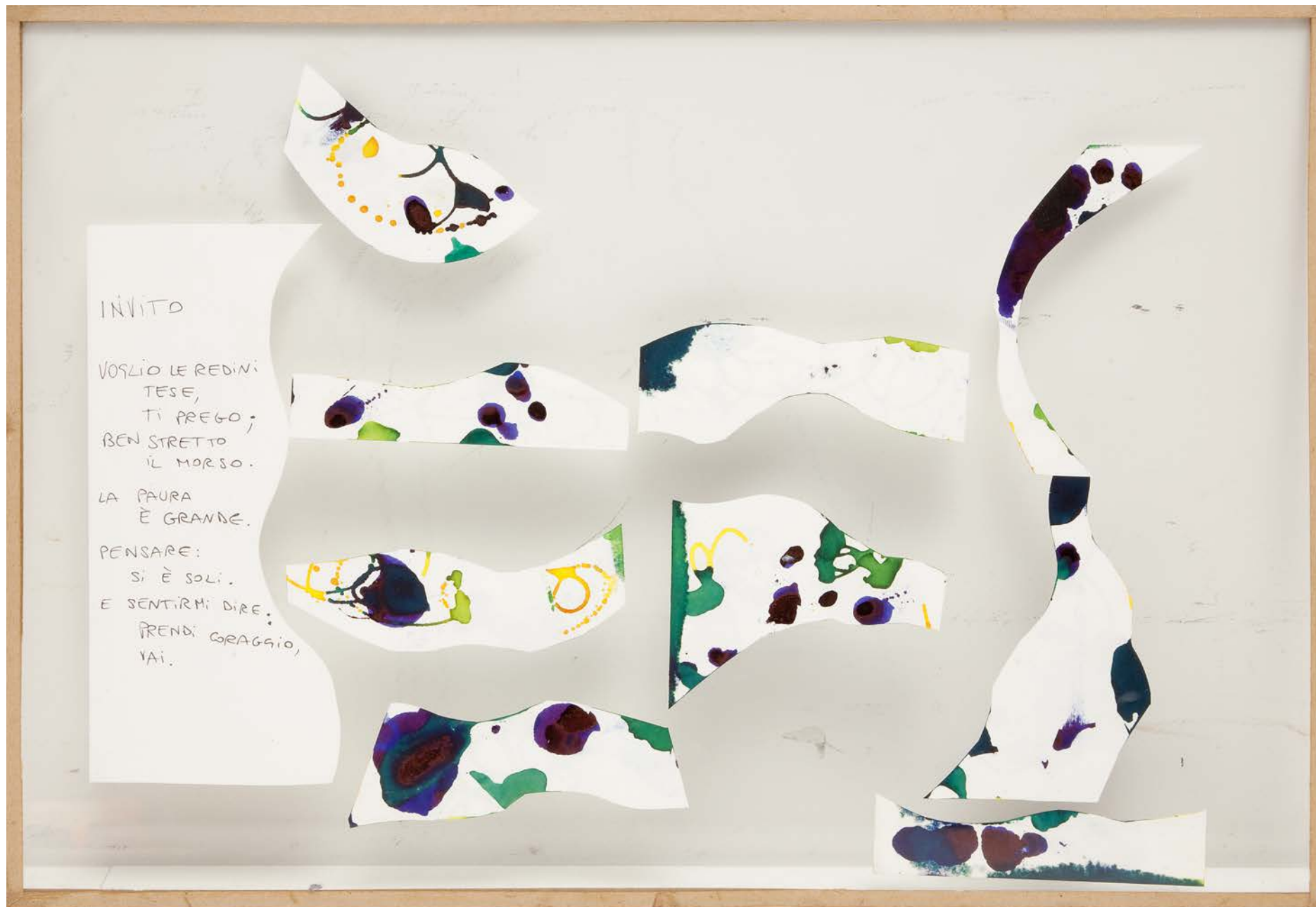


I pesci
(verso)

2013

inchiostro su carta fra due lastre di vetro
ink on paper between two sheets of glass
encre sur papier entre deux plaques de verre

23,5 x 53 cm



INVITO

VOLIO LE REDINI
TESE,
TI PREGO;
BEN STRETTO
IL MORSO.

LA PAURA
È GRANDE.

PENSARE:
SI È SOLI.
E SENTIRMI DIRE:
PRENDI GRAGGIO,
YAI.

Invito
(recto)

2013

inchiostro su carta
fra due lastre di vetro
ink on paper
between two sheets of glass
encre sur papier
entre deux plaques de verre

33 x 48 cm



Invito
(verso)

2013

inchiostro su carta
fra due lastre di vetro
ink on paper
between two sheets of glass
encre sur papier
entre deux plaques de verre

33 x 48 cm

LASCIAMI FUORI DA TUTTO

TU
LASCIAMI FUORI DA TUTTO
FUORI DA TE
CHE ANCORA NON SEI

ENTRATO NELLA MIA VITA.
TIENIMI FUORI DAI GIUDIZI
PAURE
TRENITI.
FUORI DAL CRUDELE GIOCO
DELLA SEDUZIONE.

NON TI VOGLIO.
NON VOGLIO LE TUE LABBRA
BASTATE DI WHISKY
SAPORE A ME FAMILIARE
DI SIOIE
E DELUSIONI.

DI QUESTO VUOTO CHE
COLMO CON COMPAGNIE
AFFETTI

DUREVOLI
CALMI.

E DI CALMA CHE MI VORREI NUTRIRE
CON CALMA

CHE DOVRESTI ARRIVARE
DI SOPPIATTO E TOLLERARE
TUTTO QUELLO CHE MI È STATO
SEMPRE RINFACCIATO.

GINEVRA
LILLI
NOV. 2013



Lasciami fuori da tutto
(recto)

2013

inchiostro su carta
fra due lastre di vetro
ink on paper
between two sheets of glass
encre sur papier
entre deux plaques de verre

37,5 x 52cm



Lasciami fuori da tutto
(verso)

2013

inchiostro su carta
fra due lastre di vetro
ink on paper
between two sheets of glass
encre sur papier
entre deux plaques de verre

37,5 x 52cm

Diario ordinario

Diario ordinario

Diario ordinario è una serie di diciannove lavori esposti a Roma, nata in concomitanza con l'uscita della mia prima raccolta di poesie dallo stesso titolo, nel novembre 2014. Il lato superiore della cornice è mobile e rende possibile imprevisti cambiamenti. Sul retro vi è un rapido schizzo, uno scherzo, un accenno al concetto di fronte-retro. Il lavoro è posto fra due vetri. I testi sono stati battuti con una Olivetti Lettera 35, in un paziente lavoro di "montaggio".

An Ordinary Journal

Diario ordinario is a series of nineteen pieces exhibited in Rome and conceived at the same time as my first collection of poems, published in November 2014, with which it shares its title. The upper part of the frame can be removed, allowing for unforeseen changes. On the back there is a rapidly made sketch – a *scherzo* – a nod to the idea that everything is double-sided. The work is mounted between two sheets of glass. The text was typed using an Olivetti Lettera 35 typewriter, in a carefully executed "montage".

Journal ordinaire

Diario ordinario est une série de dix-neuf travaux exposés à Rome, créés simultanément avec la publication de mon premier recueil de poésies en novembre 2014, sous le même titre. La partie supérieure du cadre est amovible, permettant des métamorphoses inattendues. Au verso, une rapide esquisse, une facétie, un clin d'œil au recto-verso. Le travail est présenté entre deux plaques de verre. Les textes ont été battus à la machine, sur une Olivetti Lettera 35, en un patient travail de « montage » .



La memoria

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm



Siamo piccoli, colmi di emozioni.
Abbracciate due a due.

Qualcuno solo. L'unico vero
linguaggio è quello che usiamo
per parlare con noi stessi.

Esperanto

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm



Un urlo
talvolta trasparente, lui sì
di colore nero.
E' tristezza, rabbia.
Odio, dispiacere.

Che calmerà il vento.
Che calmerà il tempo.

Il coperchio

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm



Il mare

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm

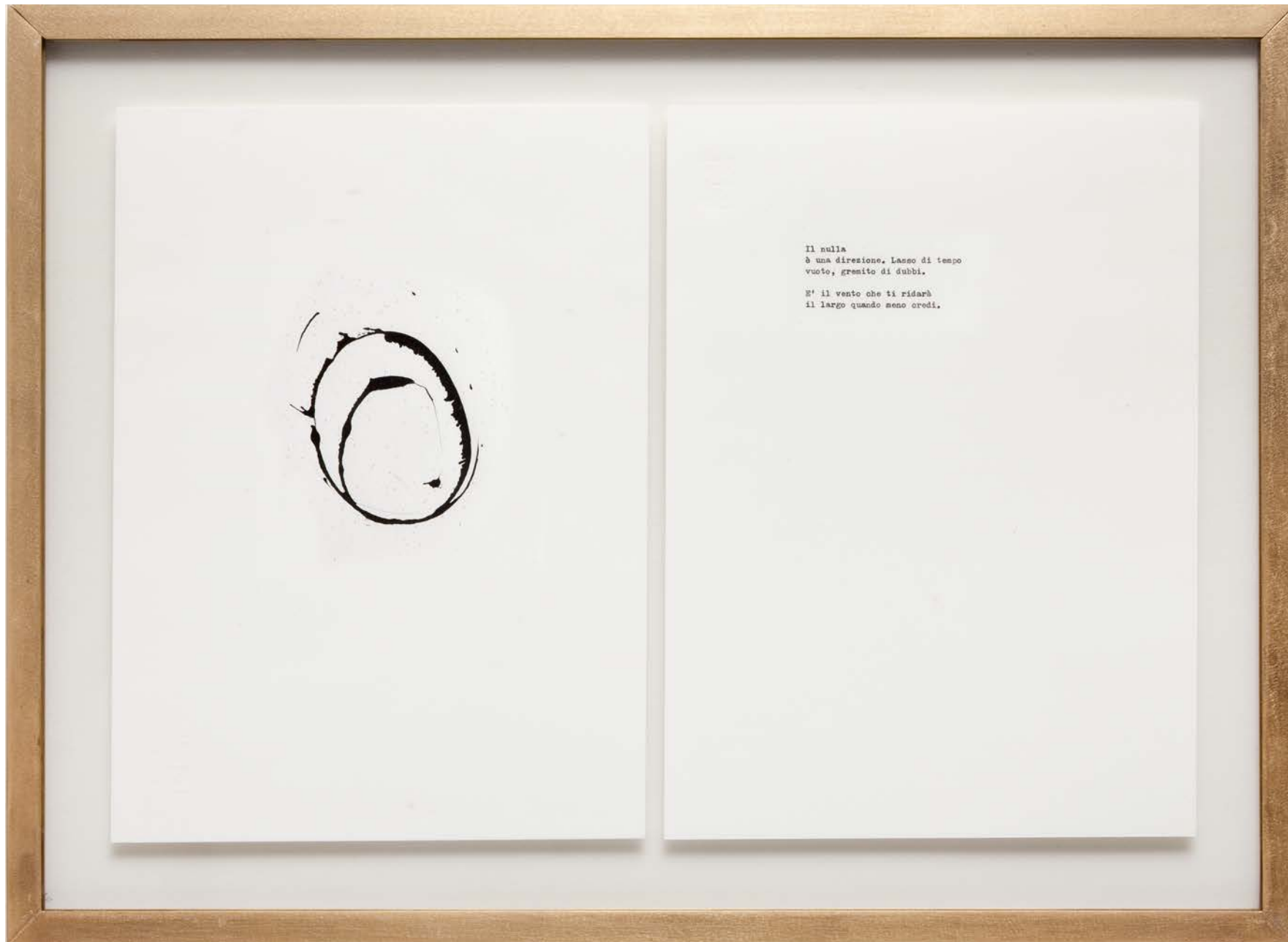


Il muro

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm



Il nulla
è una direzione. Lasso di tempo
vuoto, gremito di dubbi.

E' il vento che ti ridarà
il largo quando meno credi.

Il nulla

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm



Il termometro

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm



Il vento

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm



Il vero

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm



Lamento d'amore

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm



La tensione

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm



Non stringere le dita sul mio collo
bianco. Siamo figli, siamo treni
lanciati in corsa.

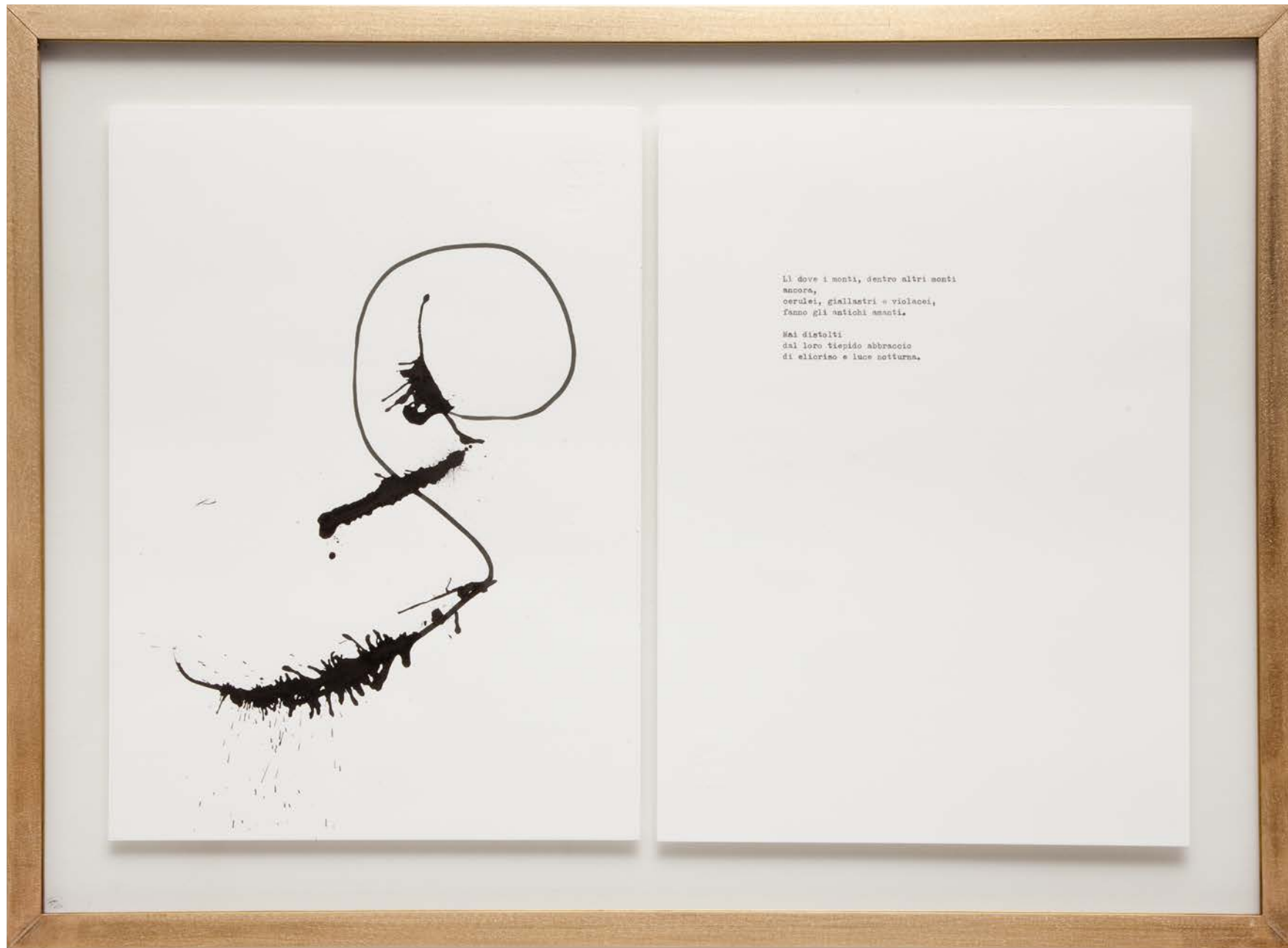
E siamo specchi con i piedi.
Così ti porto
riflessa in me.
Ovunque io vada.

Lettera a mia madre

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm



Luna su Galte

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm



Navigare

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 76 cm



Non avere

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm



Raptus

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm



Storia del sentito dire

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm



Un due tre stella

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

42 x 58 cm



Tu ed io

2014

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm

Sogni

Sogni

I *Sogni* sono stati scelti per essere esposti da Michelangelo Coviello, nella sua Officina a Milano, nell'aprile 2016 e, come i disegni per *Diario ordinario*, sono nati nel corso di riflessioni-ripensamenti notturni, uno dopo l'altro, intuitivamente. Quindici complicità fra inchiostro e poesia, senza nulla da svelare sul retro.

Dreams

These *Sogni* were selected by Michelangelo Coviello for an exhibition at Officina in Milan in April 2016 and, as with the drawings for *Diario ordinario*, they emerged intuitively over the course of nightly reflections and reconsiderations, one after the other. Fifteen collusions between ink and poetry, with nothing hidden on the back.

Rêves

Ces *Sogni* ont été choisis par Michelangelo Coviello, qui les a exposés dans son Officina à Milan en avril 2016 et, comme les dessins de *Diario ordinario*, ils sont nés au cours de réflexions-repentirs nocturnes, l'un après l'autre, intuitivement. Quinze complicités entre l'encre et la poésie, sans rien de dissimulé au verso.



Primo sogno

2016

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm

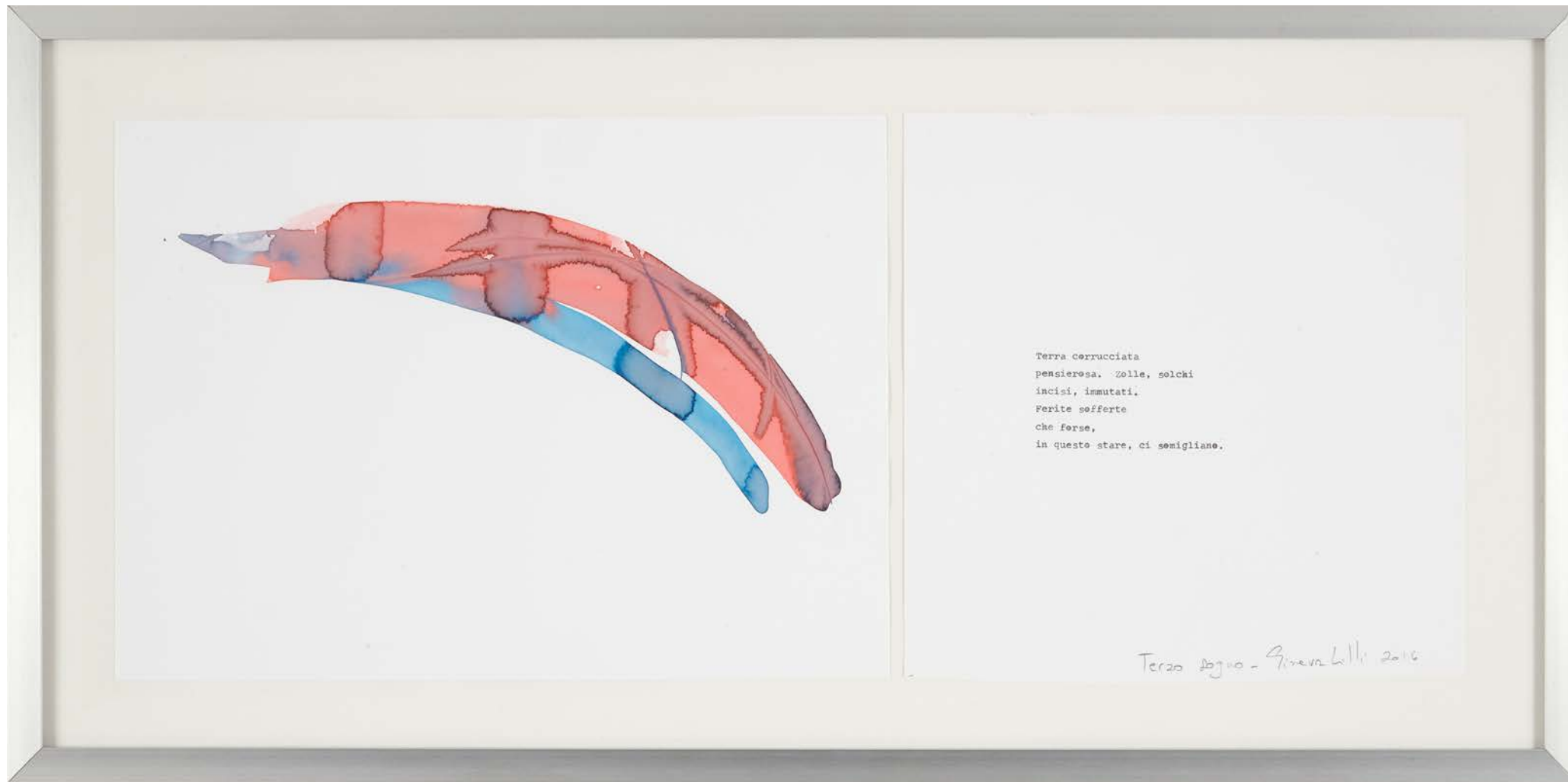


Secondo sogno

2016

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm



Terra cernuciata
pensierosa. Zolle, solchi
incisi, immutati.
Ferite sofferte
che forse,
in questo stare, ci somigliano.

Terzo sogno - Ginevra Lelli 2016

Terzo sogno

2016

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm



La luce ci sveglia.
Timida.
Bambina dolce
fuga le domande
notturne.
Accende pian piano
lo spettacolo quieto
di una mattina
di stupore.

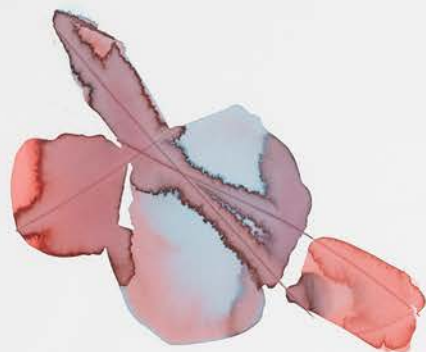
Quarto sogno - Pirevelli 2016

Quarto sogno

2016

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm



In questi giorni
senza misericordia
mi sento macerare
come carta nell'acqua.
Buttata tra i vicoli
mentre dentro, tutto,
lento, si aggiusta.

Quinto sogno - Simona Lilli - 2016

Quinto sogno

2016

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm



Sesto sogno

2016

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm



Settima sogno

2016

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm



Così va l'innamoramento,
un buon incendio, un ballo lento.
Così va questa danza da capogiro
di cui nessuno ha mai dovuto
imparare i passi.

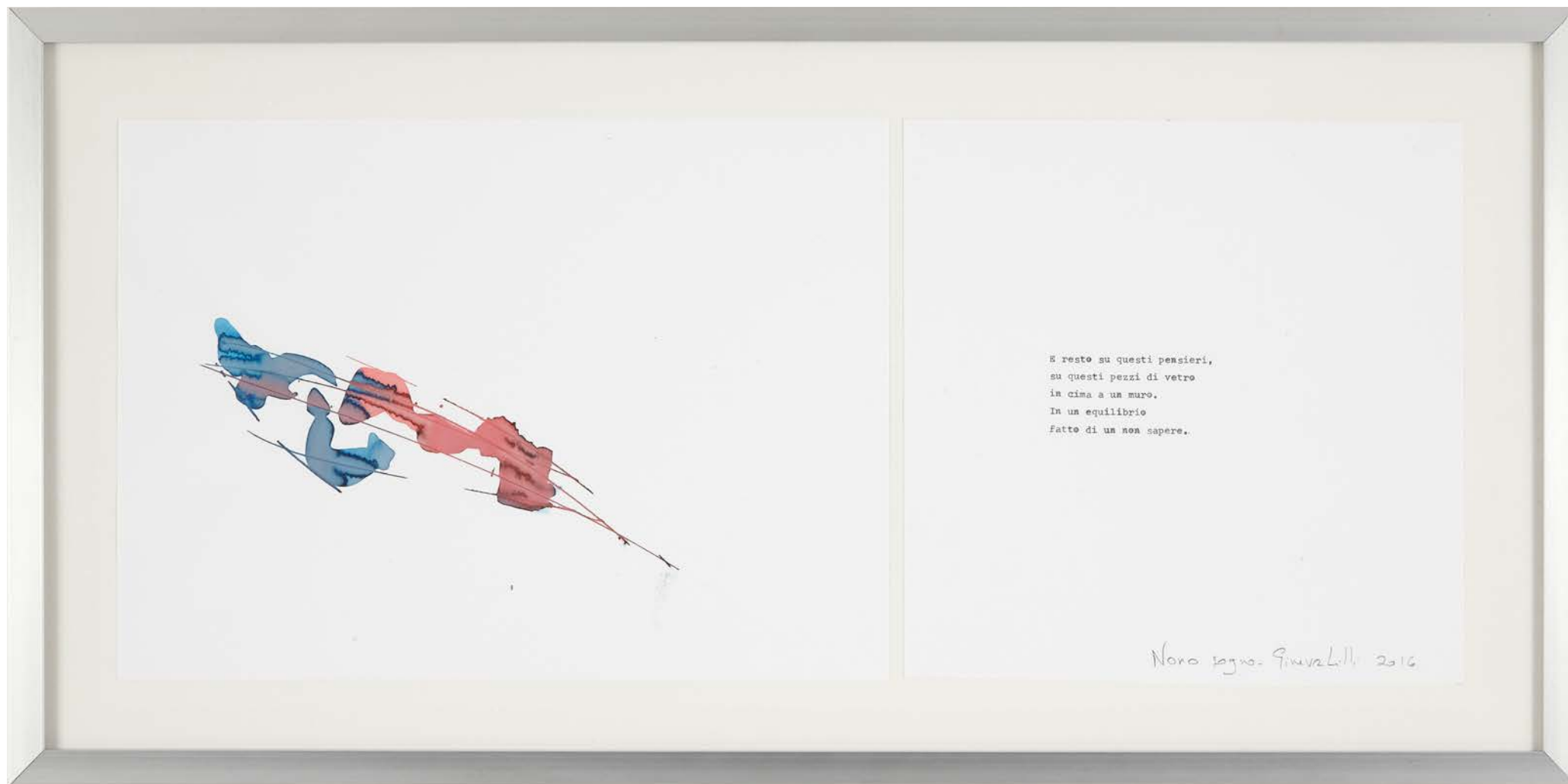
Ottavo sogno - Simeone Lelli 2016

Ottavo sogno

2016

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm



Nono sogno

2016

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm



Decimo sogno

2016

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm



Una gretta magica
la nostra testa. Pesta
quotidiana e alle pareti,
paure, voglie incastonate.
Desideri d'oro e invidie.
E noi, ladri di gioie
ladri di vita, incamminati
verso l'ignoto.

Undicesimo sogno. F. Invernizzi 2016

Undicesimo sogno

2016

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm



La nostra pelle è comoda.
Siamo sprofondati
in noi stessi
tante da non renderci conto
che così la misura è persa.

Dodicesimo sogno. Firenze Lilli 2016

Dodicesimo sogno

2016

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm



Forse ci incontreremo
dormendo. Sennambuli
nella metropolitana
presa per sbaglio
nell'era di punta.
Non ho tempo. Coniglie
bianco. Non posso.

Tredicesimo sogno - Firenze-Lilli 2016

Tredicesimo sogno

2016

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm



E aspetto un giorno
sereno in cui la gioia
entrerà ballando.
Luce fra i capelli,
abbraccio gioioso
una musica dolce.

Quattordicesimo sogno - Genova Lilli 2016

Quattordicesimo sogno

2016

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm



Le parole, in questa vita densa
non mi lasciano uscire
da questa stanza.
Dalla stanza di chi è nato scrivendo
senza nemmeno sapere perché.

Quindicesimo sogno. Firenze, L.V. 2016.

Quindicesimo sogno

2016

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 67 cm

Disegni sospesi

Disegni sospesi

Questi disegni non sono ancora diventati lavori definitivi. Potrebbero incontrare un testo, forse, o restare opere mute, potranno rientrare in un programma, in un progetto, quindi in una cornice, singolarmente o affiancarsi fra loro, dando vita a narrazioni visive, o a narrazioni fra testi e immagini. Sono disegni sospesi nel tempo della mia mente.

Suspended Drawings

These drawings have yet to be fully defined. They might be waiting to come into contact with a text, or may remain mute; they might become part of a plan, a project, and thus framed, individually or alongside one another, leading to visual narratives or narratives blending text and image. They are drawings suspended in time, in the time of my mind.

Dessins suspendus

Ces dessins ne sont pas encore devenus des travaux définitifs. Ils pourraient peut-être rencontrer un texte, peut-être, ou demeurer des œuvres muettes; ils pourront s'inscrire dans un programme, dans un projet, donc dans un cadre, seuls ou côte à côte, donnant vie à des récits visuels ou à des dialogues entre textes et images. Ce sont des dessins suspendus dans le temps de mon esprit.



2013

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 24 cm
cadauno / each / pièce



2013

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

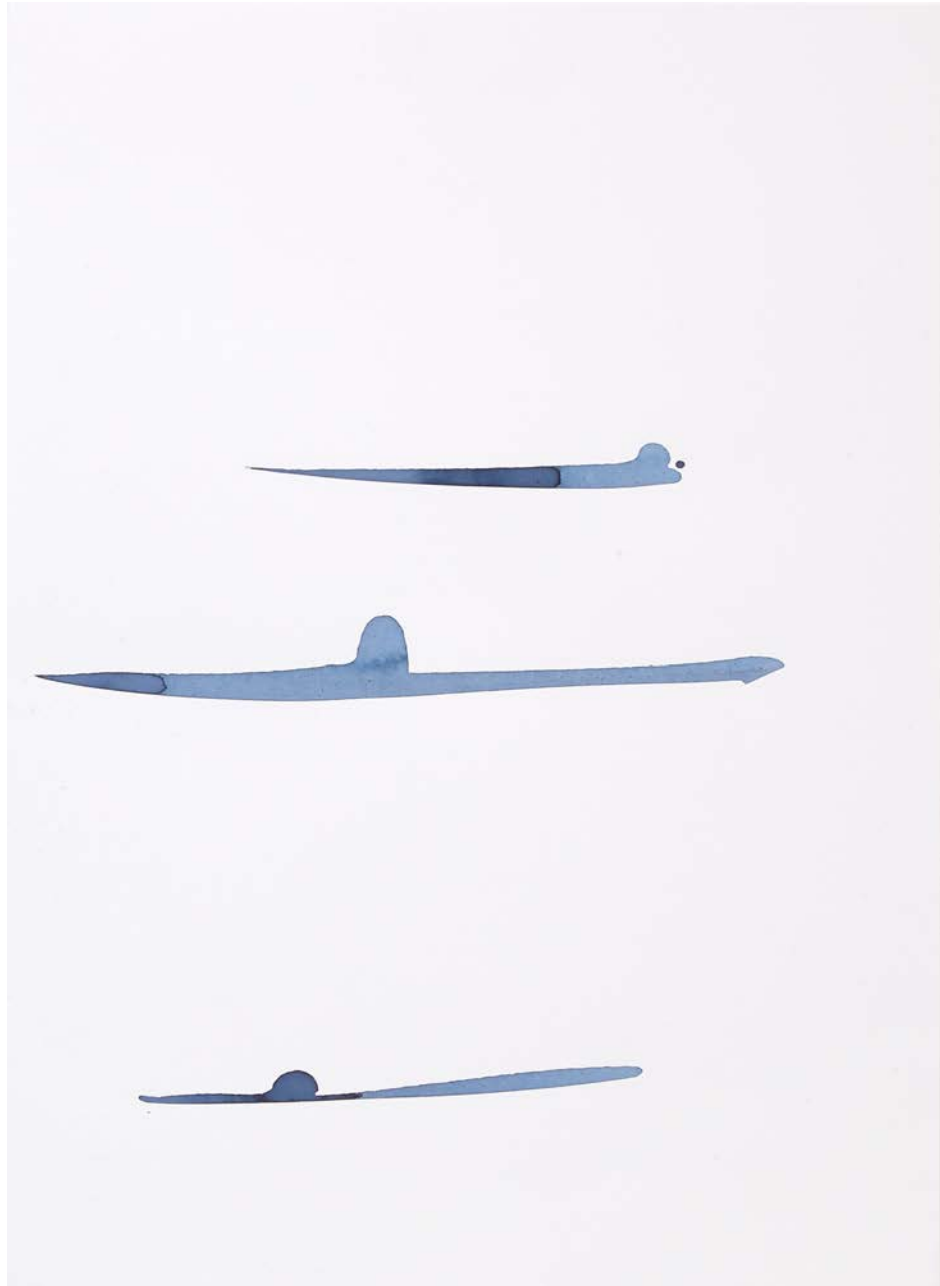
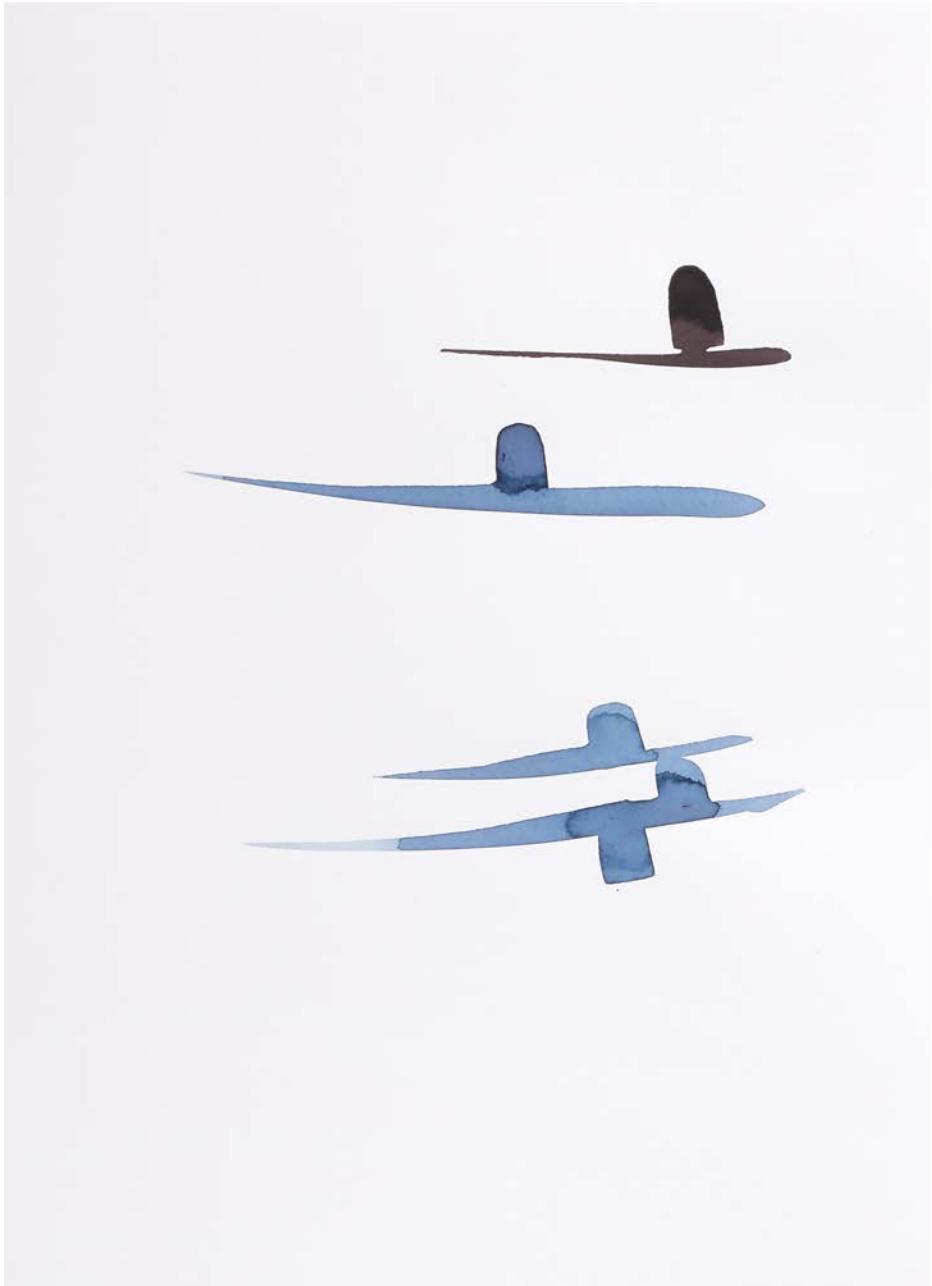
33 x 24 cm
cadauno / each / pièce



2013

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 24 cm
cadauno / each / pièce



2017

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

33 x 24 cm



2013

smalto, matita e inchiostro su carta
varnish, pencil, ink on paper
émail, crayon, encre sur papier

24 x 11cm



2013

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

24 x 11 cm
cadauno / each / pièce



2013

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

24 x 11 cm
cadauno / each / pièce



2013

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

24 x 11 cm
cadauno / each / pièce



2013

inchiostro su carta
ink on paper
encre sur papier

24 x 11 cm
cadauno / each / pièce

La poesia del fare e l'arte di fare poesia

Per più di quindici anni la curiosità ha spinto il mio interesse verso produzioni e ricerche rivolte all'incontro tra arte e tecnologia, tra arte e network, tra scienza e umanistica.

Da nicchia di interessi specializzati questi argomenti si sono di recente ritrovati improvvisamente al centro di tutto, nell'inevitabile constatazione di abitare un mondo ibrido, governato dalle leggi della tecnologia e del mercato dell'immagine, quello generato e amplificato dall'accelerazione del dispositivo informatico. Tra le maglie di questa intricata struttura sono attive nicchie di forza creativa che comunque continuano ad esistere e a resistere, tanto nel mondo tecnologizzato quanto in quello analogico.

È proprio qui che oggi ci vogliamo addentrare per incontrare le opere di Ginevra Lilli, artista matura ma recentemente scopertasi e scoperta come tale. Il suo lavoro si è rivelato uno strumento prezioso e illuminante per riconsiderare il significato di alcuni vocaboli sui quali ci interroghiamo con difficoltà crescente, dimenticandoci della loro provenienza: la poesia, la tecnica e l'arte stessa. Imboccando la porta stretta di questa nicchia, scivoliamo nel suo mondo interiore, magico e tormentato con cui ci mette in comunicazione per vie empatiche e senza filtri; ci mettiamo in ascolto; tanti sono gli insegnamenti e gli spunti che inconsapevolmente ci trasmette e che ci aiutano ad interrogarci su questioni "universali".

Tutto inizia con la parola, quella di centinaia di scritti che, tra poesie, racconti, diari conservati in decine di quaderni e fogli sparsi, si fanno testimoni silenti di un'attività incessante e vulcanica che ha accompagnato, e accompagna ancora, la sua esistenza dall'età di dodici anni. "Una Ginevra di carta che nessun altro potrebbe raccontarmi. – così Ginevra ritrae, con la lucidità del presente, il suo primo incontro con la parola – Era nella carta che cercavo alleati. Una stanza dentro di me che potevo aprire con carta e penna. Una dimensione sicura, fraterna. Senza limiti di ascolto".

Quando, poi, la creatività nasce da una spinta naturale, da un'esigenza che diventa "urgenza", non sempre accade che un'artista si riconosca in questa veste. E così è stato anche per lei fino a quando, alla soglia dei quarant'anni, il felice incontro con la giornalista e scrittrice Laura Lilli, diventata sua mentore e madre adottiva, non l'ha spinto ad uscire allo scoperto. Dopo poco, la selezione di poesie raccolte in *Diario Ordinario*, si è fatta notare per essere poi pubblicata

dalla casa editrice milanese Marco Saya Edizioni nel 2014, e – nel 2015 – selezionata per il Premio Internazionale di Letteratura Città di Como.

Lasciamo agli esperti la lettura e l'analisi linguistica delle poesie e riprendiamo il percorso da quando, subito dopo il suo incontro e riscontro con il pubblico, il lavoro poetico si è spinto a confini con l'arte visiva dando dimostrazione concreta di quanto questo termine sia ormai obsoleto se associato in via esclusiva alla percezione oculare. Da questo momento, parola e segno si sono integrati in forme installative diverse. La sperimentazione e l'impiego di una varietà di materiali e tecniche, complice l'impulso creativo, si sono rivelati abili costruttori di nuove narrazioni estese in più dimensioni, tempi e spazi. Da qui la sua serie di installazioni dove parole – quelle delle poesie precedentemente scritte – e schizzi monocromi, concepiti in momenti diversi e indipendentemente l'uno dall'altro, sono stati assemblati in nuove strutture narrative con la regia di un terzo momento di slancio creativo e con la loro integrazione in un discorso installativo orchestrato con l'aiuto di cornici appositamente disegnate.

Il segno della parola si è liberato dai margini della carta, è entrato nello spazio tridimensionale per giocare con le immagini e creare una "meta-poesia". Nelle trasparenze dei vetri che li hanno racchiusi in sottilissime cornici – visibili il fronte e il retro – linguaggio e forma, colore ed emozione, hanno danzato su un piano circolare. Nei lavori installativi e nella simultaneità di più gesti creativi, la sua interiorità ha trovato l'uscita attraversando uno spazio-tempo catartico. "Ancora non so dove andate emozioni / dopo che siete state. Dopo che mi avete fatto sentire viva, / spaventata o felice. Dopo avermi reso fantoccio / svuotato. (G. Lilli, *Emozioni*, in "Diario Ordinario", 2014). "Parole scacciate / dopo averle cercate. Dimenticate / dopo averle scritte. (G. Lilli, *La tensione*, in "Diario Ordinario", 2014). Lo svuotamento che segue il momento creativo, ha ritrovato nuova vita nella memoria emotiva di chi è stato automaticamente catturato e sintonizzato sulle sue "frequenze di ascolto".

"L'arte va 'ascoltata' nella sua totalità, – ci spiega il poeta Francesco Loi nella prima di una serie di riflessioni sulla poesia pubblicate sulle pagine del "Sole 24ore" – che questa si manifesti nel suono della parola, o nell'emozione del gesto che disegna." Ci ricorda, prima di ogni cosa, che la poesia "è quel moto che nasce dal nostro essere" (F. Loi, *La poesia secondo me*, "La Domenica del Sole 24ore", 10 agosto, 2015).

L'articolo scorre e Ginevra Lilli sembra incarnare tutto ciò che Loi racconta della poesia – tra le altre cose – nella lontananza da condizionamenti accademici, nel "continuo stupore di fronte alla propria espressione" (Loi), nel suo muoversi direttamente dall'inconscio al foglio e allo spazio, lasciandosi guidare dall'intuizione. Ginevra Lilli è la dimostrazione che l'arte può ancora essere generata direttamente dalla forza dell'interiorità. Attraverso la sua guida, materiali e tecniche possono rivelarsi veicoli capaci di esternare, tradurre e trasporre un'energia difficilmente contenibile all'interno dei confini epidemici.

Impariamo così a riconsiderare l'uso e il significato della tecnica, a tirarlo fuori dalla sua semplificazione, a rileggerlo secondo il suo contesto. "Il mezzo che usa [la poesia] – prosegue Loi nel suo articolo – è la parola [...]. La prima tecnica che usiamo è la lingua (se fosse pittura, il mezzo sarebbero i colori, che non sono sette come ci dicono, ma sono infiniti); è nel rapporto dell'essere con il mezzo espressivo che nasce 'lo specifico' del mezzo". La lezione di un poeta si ricongiunge con quella di un critico d'arte, José Jiménez, che nella sua "Teoria dell'arte" (Aesthetica, 2008) ci insegna a "vedere" l'immagine su più piani (considerando anche il piano verbale e sonoro oltre che visivo). I suoi esercizi di visione iniziano con il ricordarci dell'etimologia della parola arte, *ars*, che traduce in latino la parola greca *techné*, all'epoca intesa come abilità empirica (mentale e manuale) che abbraccia una varietà di discipline (tra cui anche pesca e strategie militari). "Perché i Greci chiamavano la poesia il fare? – scrive Loi sulla via di concludere il suo bellissimo articolo – Perché è proprio un fare: un operare su se stessi [...] La poesia, quindi, è una delle arti che opera sulla materia".

Il lavoro di Ginevra Lilli ci stimola a riprendere in mano questi strumenti per poter re-imparare a "vedere" e ad "ascoltare" l'arte nella simultaneità del suo manifestarsi. Nelle sue opere tutte le tecniche suggeritegli dalla spinta creativa, in primis la parola, si mettono al servizio del suo inconscio per spingerlo verso l'esterno prima che si richiuda nella sofferta e tormentata sfera dell'interiorità e in attesa che la creatività impulsiva non si materializzi nuovamente nelle forme più diverse e imprevedibili, come quelle che ci aspettiamo di "vedere" ed "ascoltare" nei lavori prossimi.

Elena Giulia Rossi, *Segno*, n° 254, settembre-ottobre 2015

Poetry of Practice and the Art of Practising Poetry

For over fifteen years, curiosity has driven my interest towards forms of artistic output and research that consider the connections between art and technology, art and networks, the liberal arts and science.

Once the preserve of niche or specialist interest, more recently these areas have found themselves thrust into the centre of things, as a result of an inevitable realisation that we live in a hybrid world, one governed by the laws of technology and an image-centred market – itself generated and amplified by the spread of digital technology. Nevertheless, within the interstices of this intricate structure there are still small corners of creative energy at work, which continue to exist, and resist, both in the digital world as well as the analogue.

This is where we want to venture today, and examine the work of Ginevra Lilli: an artist of great maturity who gained recognition – and recognised herself as such – only recently.

Her work has revealed itself a rare and illuminating tool to re-examine the significance of certain words on which we reflect, forgetting their etymology, with increasing difficulty: poetry, technique and art itself. Making our way in through the narrow passage of this particular niche, we slip straight into Lilli's magical and tormented inner world, a world to which she connects us in uninhibited and empathetic terms. We start to listen. We become aware of, and learn, a lot: lessons she transmits unconsciously, which encourage us to reflect on "universal" questions. It all begins with the written word – and those of the hundreds of writings which, in poems, stories and diaries stored on dozens of loose sheets of paper and in notebooks, have become the silent witnesses to an incessant and volcanic productivity that has been part of her life since she was twelve years old. "A Ginevra on the page, whom no one else could describe to me", is how she portrays, with the clarity of hindsight, her first encounter with the written word. "I looked to the page for allies. A room inside me that I could open with pen and paper. A safe, fraternal space where I would always be listened to."

When creativity is born of a natural impulse, of a need that becomes an "urgency", an artist doesn't always see themselves as such. This was true for Ginevra until, at the age of almost forty, a serendipitous encounter with the journalist and writer Laura Lilli – who would later become her mentor and adoptive mother – encouraged her to put her head above the parapet. Her poetry collection *Diario Ordinario* (An

Ordinary Journal) began to attract attention shortly afterwards; in 2014 it was published by Marco Saya Edizioni in Milan, before being shortlisted, in 2015, for the Città di Como international literary prize. We will leave the linguistic interpretations and analysis of her poems to the experts and return to the point at which, immediately following this early exposure to the public and their reactions, her poetry began to skirt the borders of visual art (providing concrete evidence of just how obsolete this term has become, when associated solely with visual perception). From this moment onwards, word and image began to combine in various forms of installation. Experimentation, in addition to the use of a variety of materials and techniques revealed themselves, with the complicity of the creative impulse, to be the skilful constructors of new narrative acts that extended in all directions, across time and space. Therein a series of installations in which words (those of previously written poems) and monochrome sketches (conceived at different times and independently of one another) were assembled into new narrative structures; a third, final moment of creative energy then orchestrated their organisation into an exhibition, one facilitated by the use of specially designed frames.

With these pieces, the word-as-sign freed itself from the confines of the sheet of paper and entered a three-dimensional space where, through the play of images, it led to a "meta-poetry". The transparent glass panes that enclose them in the thinnest of frames – both front and back are visible – mean that form and language, colour and emotion dance on a circular plane. Through her installations, and the synchronicity of multiple creative gestures, Lilli's inner life has found its outlet thanks to a catharsis both spatial and temporal. "I still don't know where you go, emotions/once you have existed. Once you have made me feel alive/afraid or happy. Once you have made an empty puppet of me." (G. Lilli, *Emozioni*, "Diario Ordinario", 2014). "Words dismissed / having sought them. Forgotten / having written them." (G. Lilli, *La tensione*, "Diario Ordinario", 2014) The emptiness that follows the creative moment is given new life in the emotional memory of an individual instinctively in thrall to – and tuned in to – its "wavelengths". As the poet Francesco Loi explained in the first of a series of meditations on his poetry, published in "Sole 24 Ore", "Art must be 'listened to' in its entirety, whether it manifests itself in the sound of words or in the emotion of the act of drawing." He reminds us, above all, that poetry "is the impulse that is born of our being" (F. Loi, *La poesia secondo me*, "La Domenica del Sole 24ore", 10 August 2015).

Loi's article runs on, and Ginevra Lilli seems the embodiment of everything he says of poetry (among other things): in her detachment from any academic conditioning; in her "continual amazement at what [she herself] expresses" (Loi); in the fact that she moves directly from the unconscious to the page and space, allowing intuition to guide her. Ginevra Lilli is the demonstration that art can still be generated directly from the energy of inner life. Under her guidance, materials and techniques become vehicles capable of expressing, translating and transposing an energy not easily contained within the sheath of human skin. So we are taught to reconsider the use and significance of technique, to draw it out of its simplification and re-read it within its context. "Poetry's medium", Loi's article continues, "is the word [...]. The first technique we ever use is language (if it were painting, its medium would be colours – of which there are not seven, as we are taught, but an infinity); it is in the relationship between existence and means of expression that the 'specificity' of the medium is born." A poet's lesson is coupled with that of an art critic, José Jiménez, who in his "Teoría del arte" [Theory of Art] (Technos/Alianza Editorial, 2002) teaches us to "see" the image on several levels, considering the verbal and aural levels, as well as the visual. His exercises in seeing begin with a reminder of the etymology of the word "art", *ars*, which is the Latin translation of the Greek word *techné*. Originally, the word referred to practical skills (both mental and manual) and embraced a range of disciplines (including fishing and military strategy). "Why", asks Loi, in the conclusion to his marvellous article, "did the Greeks call poetry practical? Precisely because it is a practice: a working on ourselves [...] Poetry, therefore, is an art that works on the material world."

Ginevra Lilli's work encourages us to pick up these tools again, so that we can learn to "see" and "listen" to art anew, in all its simultaneous manifestations. In her work, all of the techniques suggested by her creative instinct – the written word, first and foremost – are at the service of her unconscious mind, pushing it out into the world before it locks itself within the painful and tormented sphere of her inner self; it waits for this impulsive creativity to re-materialize in numerous and unexpected forms – such as those we hope to "see" and "listen to" in her work in future.

La poésie du faire et l'art de faire la poésie

Pendant plus de quinze ans, ma curiosité m'a amenée à m'intéresser à des genres artistiques et de recherche explorant la rencontre entre art et technologie, art et réseaux, science dure et sciences humaines. Longtemps cantonnés à l'intérêt des spécialistes, ces domaines sont récemment devenus incontournables, suite à la prise de conscience du fait que nous vivons dans un monde hybride, régi par les lois de la technologie et du marché de l'image, qui est lui-même engendré et amplifié par le développement des nouvelles technologies. Entre les mailles de cette structure compliquée, des niches de force créative continuent cependant d'exister, de résister, aussi bien dans l'univers digital que de l'analogique. C'est ici que nous souhaitons nous aventurer aujourd'hui pour aller à la rencontre des œuvres de Ginevra Lilli, une artiste dont la production est d'une grande maturité mais qui ne s'est que récemment découverte et affirmée en tant que telle.

Son travail s'est révélé un outil précieux et éclairant permettant de réévaluer le sens de certains mots, sur lesquels nous nous interrogeons avec une difficulté croissante, car nous oublions leur origine : la poésie, la technique et l'art lui-même. En franchissant l'entrée étroite de cette petite niche, nous plongeons dans l'univers intérieur magique et tourmenté de Lilli, avec lequel elle nous met en contact sans filtres et avec une immense empathie. Nous nous mettons à l'écoute. Nous recevons de nombreux enseignements et idées qu'elle nous transmet inconsciemment et qui nous aident à nous interroger sur des questions « universelles ». Tout commence par les mots, ceux de centaines d'écrits qui, sous forme de poèmes, récits ou journaux conservés dans des dizaines de cahiers et feuilles éparses, se font les témoins silencieux de cette activité incessante et bouillonnante qui accompagne son existence depuis l'âge de douze ans. « Une Ginevra sur le papier, que nul autre ne pourrait me raconter ». C'est ainsi que Ginevra décrit, avec le recul, sa première rencontre avec les mots. « C'était sur le papier que je cherchais des alliés. Une chambre à l'intérieur de moi que je pouvais ouvrir à l'aide d'un papier et d'un stylo. Une dimension protégée, fraternelle. Où l'écoute est sans faille ». Lorsque la créativité naît d'un élan naturel, d'une exigence qui se fait « urgence », l'artiste ne se reconnaît pas forcément cette qualité. C'est ce qui lui est arrivé jusqu'à ce que, à l'approche de ses quarante ans, la rencontre providentielle avec la journaliste et écrivaine Laura Lilli, devenue entre-temps son mentor et sa mère adoptive, la pousse à se révéler au grand jour.

La sélection de poèmes rassemblée dans *Diario Ordinario (Journal ordinaire)* a rapidement fait parler d'elle, avant d'être publiée par la maison d'édition milanaise Marco Saya edizioni en 2014 et sélectionnée pour le Prix International de Littérature de la Ville de Côme en 2015. Laissons aux spécialistes la lecture et l'analyse linguistique de ces poèmes et reprenons notre parcours au moment où, tout de suite après sa rencontre et sa confrontation avec le public, son travail poétique s'est aventuré jusqu'aux limites de l'art plastique, démontrant combien ce terme est désormais obsolète quand on l'associe exclusivement à la perception visuelle. Dès lors, mots et images se sont associés dans différentes formes d'installations.

L'expérimentation et le recours à une grande variété de matériaux et de techniques ont permis, à travers son élan créatif, de construire de nouveaux récits déclinés en plusieurs dimensions, temps et espaces. D'où sa série d'installations dans lesquelles les mots – ceux des poèmes écrits au préalable – et les esquisses monochromes, conçus à des moments différents et indépendamment les uns des autres, ont fusionné en de nouvelles structures narratives. À une troisième étape de créativité, ils se sont conjugués sous forme d'installation, dans des encadrements spécialement conçus pour l'exposition. Le mot-symbole s'est affranchi des marges du papier, il est entré dans un espace tridimensionnel pour jouer avec les images et créer une « méta-poésie ». Dans la transparence des plaques de verre qui les ont enfermés dans des cadres très fins – laissant voir le recto et le verso – langage et forme, couleur et émotion ont dansé sur un plan circulaire. C'est dans les travaux d'installation et dans la simultanéité de plusieurs gestes créatifs que l'intériorité de Lilli a trouvé une issue, traversant un espace-temps cathartique. « Émotions, je ne sais pas encore où vous allez / après avoir été. Après m'avoir fait me sentir vivante / effrayée ou heureuse. Après avoir fait de moi un pantin / m'avoir vidée. » (G. Lilli, *Emozioni*, in "Diario Ordinario", 2014). « Des mots que l'on chasse / après les avoir tant cherchés. Oubliés / après les avoir écrits. » (G. Lilli, *La tensione*, in "Diario Ordinario", 2014). La sensation de vide qui suit le moment de la création a trouvé une nouvelle dimension dans la mémoire émotionnelle de celui qui a été automatiquement saisi et connecté sur ces « longueurs d'onde ». Comme nous l'explique le poète Francesco Loi dans la première d'une série de réflexions sur la poésie publiées dans les pages du journal "Sole 24 Ore", « Il faut "écouter" l'art dans sa totalité – qu'il se manifeste dans le son du mot ou dans l'émotion du geste qui dessine ». Il nous rappelle, avant toute chose, que la poésie « est ce mouvement qui naît de notre être » (F.

Loi, *La poesia secondo me*, "La Domenica del Sole 24 Ore", 10 août 2015). L'article continue et Ginevra Lilli semble incarner tout ce que nous dit Loi à propos de la poésie, notamment son éloignement avec les principes académiques, la « stupeur permanente face à ce qu'elle exprime » (Loi), son mouvement direct de l'inconscient à la feuille et à l'espace, où l'intuition sert de guide. Ginevra Lilli est la preuve que l'art peut encore être engendré directement par la force de l'intériorité. Sous son orientation, matières et techniques peuvent offrir des moyens d'exprimer, traduire et transposer une énergie difficile à contenir dans les limites épidermiques. Nous apprenons ainsi à reconsidérer l'usage que l'on peut faire de la technique, son sens, à éviter les simplifications, à le relire en fonction de son contexte. « Le moyen qu'utilise [la poésie] – continue Loi dans son article – est le mot [...]. La première technique que nous utilisons est le langage (si cela était la peinture, ce moyen, ce serait les couleurs - qui ne sont pas au nombre de sept, comme on le dit parfois, mais qui sont infinies) ; c'est dans le rapport de l'être avec le moyen d'expression que s'élabore ce que ce dernier a de "spécifique" ». La leçon du poète rejoint celle d'un critique d'art espagnol, José Jiménez, qui, dans son ouvrage "Teoría del arte" [Théorie de l'art], nous apprend à « voir » l'image sur plusieurs plans (pas seulement visuel, mais également verbal et sonore). Ses exercices d'observation commencent avec un rappel de l'étymologie du mot art, *ars*, traduction latine du grec *techné*, entendu à l'époque comme une compétence empirique (mentale et manuelle) qui incluait plusieurs disciplines (y compris la pêche et la stratégie militaire). « Pourquoi les Grecs appelaient-ils la poésie le "faire" ? », s'interroge Loi, avant de conclure son superbe article. « Car cela consiste vraiment en un "faire" : elle consiste à travailler sur soi-même [...] La poésie est donc bien un art qui travaille la matière ».

Le travail de Ginevra Lilli nous incite à reprendre ces outils en main pour réapprendre à « voir » et à « écouter » l'art dans la simultanéité de ses manifestations. Dans ses œuvres, toutes les techniques qui lui sont suggérées par son élan créatif, en premier lieu le mot, se mettent au service de son inconscient pour l'entraîner vers le dehors, avant qu'il ne se referme dans la sphère pénible et tourmentée de l'intériorité et dans l'attente que la créativité impulsive ne se matérialise à nouveau dans les formes les plus diverses et imprévisibles. Ce sont celles que nous nous attendons à « voir » et à « écouter » dans ses prochains travaux.

Ginevra Lilli

Diario ordinario



Ginevra Lilli
Diario ordinario
Marco Saya, Milano 2014
ISBN 9788898243143

Ginevra Lilli

Tutte le foto sono state realizzate da Simon d'Exéa

All photos by Simon d'Exéa

Toutes les photographies sont de Simon d'Exéa

Contattare Ginevra Lilli per ricevere le traduzioni in inglese e in francese dei brani poetici inclusi nelle opere

Contact Ginevra Lilli to receive English and French translations of the poem extracts that feature in the artworks

Contacter Ginevra Lilli pour obtenir les traductions en anglais et en français des textes poétiques repris dans les œuvres

Un ringraziamento a Martina Caruso, Veronica He, Julia MacGibbon,

Francesco Moschini, Elena Giulia Rossi e Frédéric Sicamois per la loro affettuosa collaborazione

With thanks and gratitude to Martina Caruso, Veronica He, Julia MacGibbon,

Francesco Moschini, Elena Giulia Rossi and Frédéric Sicamois for their affectionate assistance and advice

Mes remerciements vont à Martina Caruso, Veronica He, Julia MacGibbon,

Francesco Moschini, Elena Giulia Rossi et Frédéric Sicamois pour leur collaboration pleine d'amitié